



Paolo Tesauro Olivieri

**IL POPOLO DI ALTAVILLA SILENTINA
E LA SUA FEDE RELIGIOSA NEI SECOLI**

Paolo Tesauro Olivieri

**IL POPOLO DI ALTAVILLA SILENTINA
E LA SUA FEDE RELIGIOSA NEI SECOLI**

*A cura della Congrega di Maria SS. del Carmine
di Altavilla Silentina (Salerno)
Poligraf, Arti Grafiche di Salerno*

Introduzione

Sono trascorsi quasi vent'anni, da quando vide le stampe il lavoro, dal titolo "Trilogia - Sacro Cuore di Gesù, Maria SS. del Rosario, S. Antonio di Padova in Altavilla Silentina, Salerno 1972". L'opuscolo, all'epoca, fu onorato da una benevola presentazione del compianto Redattore di "Spiritus Domini", il sacerdote D. Mario De Rosa.

Scriveva: "Leggendo il Vangelo della moltiplicazione dei pani (Giov. VI, 11, 12), fa meraviglia l'esortazione finale di Gesù: 'Raccogliete gli avanzi che non vadano male.' I cinquemila uomini potettero mangiare 'finché ne vollero', ma senza trascurare le briciole."

E continuava: "La storia si occupa dei grandi avvenimenti e non può scendere alla cronaca. È tuttavia innegabile che ogni avvenimento, per quanto piccolo, ha un suo valore: spesso è la 'tessera', senza la quale il mosaico, mancherebbe di completezza o, forse meglio, è la nota che accresce la raffinatezza d'una melodia, o più ancora la pepita d'oro sfuggita al vaglio di tonnellate di minerale aurifero."

E, in ultimo: "Sarà dolce per gli Altavillesi, quelli ancora abbarbicati sulla collina, quelli sistemati al piano,

Stampato nel mese di luglio 1991
dai tipi della Poligraf, arti grafiche in Salerno

quelli dispersi nel mondo, tuffarsi nelle acque dei ricordi paesani, remoti e prossimi, per un bagno che svecchia e ristora. E non è da vergognarsi come di una debolezza nostalgica, dal momento che il cielo stesso — pare — non sia stato insensibile a quella terra e a quella gente.”

Nelle pagine, dove più e dove meno, il lettore troverà tante ‘pepite auree’, le quali testimoniano la fede in Cristo, sempre viva, del popolo di Altavilla.

Il lavoro è stato diviso in due parti: la prima tratta di tutte le cappellette, le nicchie e altre Sacre Immagini del Centro Urbano e l'immediata periferia del paese; la seconda tratta delle edicolette, delle nicchiette e Croci nelle località rurali.

Al Priore, ai componenti della Banca, ai confratelli della Congrega di Maria SS. del Carmelo, la mia cristiana gratitudine per la disponibilità, che dilegua precedenti imprevisti e dissapori.

Salerno, luglio 1991.

Paolo Tesauro Olivieri

DEDICO QUESTO BREVE LAVORO A COLORO CHE SI SONO PRODIGATI CON FEDE NELLA CREAZIONE DI CAPPELLETTE, NICCHIE, CROCI E OPERE DI RESTAURO;

E A COLORO CHE, CON DEVOZIONE, MI SONO STATI VICINI E GENEROSI NEL FORNIRMI CONSIGLI E NOTIZIE.

PARTE PRIMA

Centro urbano e periferia di Altavilla

**Località: Cielo e Terra
(sulla strada Sammartino).**

1 - Una Nicchia, dedicata a Maria SS. di Montevergine, trovasi all'incrocio della strada Sammartino con la Comunale che porta al colle del Cimitero, sulla facciata principale, con esposizione Nord, dell'abitazione di Giuseppe Molinara fu Carlo, già custode del Camposanto ed ora in pensione. Fino agli anni 50 di questo secolo a quel posto esisteva un piccola edicola sacra, eretta, dopo la fine del 1° Conflitto Mondiale, dal padre Carlo, per ringraziare la Madonna, nella quale nutriva una profonda fede, per essere tornato in famiglia sano e salvo. Intorno agli anni 50 quella cappelletta, esposta alle intemperie, nonché pure ai danni che il secondo Conflitto mondiale, un po' dappertutto, aveva seminato nel territorio di Altavilla, aveva bisogno di riparazione. C'era anche sentore che per l'allargamento della strada, che oggi unisce il Centro Urbano, con Roccadaspide, Controne e Castelvita, attraverso la parte orientale del territorio comunale, essa potesse essere abbattuta. Carlo, allora, divisò di costruire all'incrocio di quelle due strade, un'abitazione. La edicoletta, così, fu abbattuta e fu creata una decorosa nicchia nel muro, ad altezza d'uomo, della facciata che guarda sulla strada. Pertanto, la nicchia resta ben custodita con infissi e vetro; vi veniva collocata, su

piastrelle di ceramica, una Effige sacra della Madonna di Montevergine, che si venera nella cappella poco più sopra, attigua al Cimitero. Carlo volle far apporre la scritta: "Madonna di Montevergine" e, intorno alla nicchia, rivestita di marmo, le parole: "Gente che passate (sic) per la via, salutate la Vergine Maria."

**Località: "A Licina".
(Sulla Strada Sammartino).**

2 - Un'edicola, dedicata alla Madonna del Soccorso, secondo altri intitolata alla Madonna della Provvidenza. Essa era all'incrocio di due strade: la Sammartino e la Capodiferro, sul vertice del terreno (a forma di triangolo), di proprietà, fino alla metà di questo secolo, della famiglia Bracco e da quell'epoca, per atto di compravendita, di proprietà di Giuseppe Mottola fu Carmine. E la ricordo bene quella cappelletta, non artistica, ma abbastanza ridente e invitante!

Essa era stata fatta costruire da un devoto altavillese: Gennaro Iorio (1). Egli fece apporre le seguenti parole: "Iorio la fece - chi passa prega./ A. 1912."

Quella cappelletta fu abbattuta, poco dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale, allorché, con "I Cantieri Scuola", furono iniziati i lavori di ampliamento della strada e di quella di Capodiferro.

Peccato! La cappelletta, all'incrocio, costituiva per il viandante, non solo un punto di riferimento, anche se non era artistica, ma un punto di raccoglimento e di preghiera in questo secolo di imperante laicismo.

Perché, la località "A Licina"? - È il Bracco che me lo riferisce:

"Presso la edicola, nel mio terreno, v'era un secolare albero di Elce, che durante la calura estiva, era refrigerio con la sua ombra alle persone, che di là passavano, sia che ascendessero a Frolla e sia che proseguissero sulla strada Sammartino." Oggi si va in macchina e le piante sono passate, non in secondo ordine, ma in terzo o quarto e più di lì.

Località: Strada Sammartino

3 - Una Nicchia, dedicata alla Madonna delle Lacrime, quasi a supplire quella riportata al n. 2 di questa ricerca, posta sulla facciata, con esposizione Sud, dell'abitazione di Giuseppe Mottola, che acquistò il terreno della famiglia Bracco e vide distrutta la edicola sopra ricordata. Egli, non avendo potuto ricostruire quella cappelletta nel punto di prima, divisò di costruire sulla facciata della abitazione, che era vicina, una piccola nicchia e vi collocò, nel ristretto spazio, un'Effige della Madonna delle Lacrime, che a Siracusa e ad Angri, tanta pietà popolare riscuoteva. Pertanto, il pensiero del Mottola fu ammirevole.

Località: Borgo Sammartino.

4 - Una Cappelletta, dedicata alle Anime del Purgatorio, all'epoca dell'erezione, ed ora, anche alla

Madonna del Carmine. Essa fu edificata, secondo fonte attendibile, ai margini del terreno di proprietà delle famiglie Santangelo e Napoletano. Non si può essere precisi sull'anno della costruzione, ma, stando alle persone che avrebbero avuto questo devoto desiderio, non si dovrebbe andare più in là dell'ultimo quarto di secolo dell'anno 1800. Non ci è dato sapere se si sia trattato di semplice devozione o di voto da parte di Donna Fortunata Santangelo, maritata Napolitano. Comunque si rese promotrice per la erezione in quel posto, della cappelletta, in una, col fratello Carmine (2). L'edicola sacra era un bel corpo di fabbrica con nicchia, nella quale erano state poste alcune statuine, raffiguranti le "Anime Purganti". Col passar degli anni, con la scomparsa di persone promotrici di sì nobili iniziative, come d'altra parte tutte le cose di questo mondo, si rallenta la cura. Il figlio di D. Fortunata, a nome D. Ferdinando, aveva cercato di fare qualcosa, ma un po' perché avanti negli anni, un po' per il vandalismo dei ragazzi, un po' per le distruzioni della guerra, che sul suolo v'era passata e aveva lasciate tristi tracce, la Cappelletta, da carina e attraente che era nei primi anni del secolo, si era mal ridotta. Una prima riparazione, intorno al 1947, fu fatta operare da una devota altavillese, Maria Gallo fu Rosario, vedova, che, per il suo profondo spirito di altruismo, tutti le volevano bene e visse quasi tutta la vita vedovile a fianco delle Suore Vocazioniste. La riparazione non fu radicale, ma alla buona, come viene riferito da fonte non controllata, per cui, passando gli anni, l'edicola aveva bisogno di una radicale ristrutturazione.

Un altavillese, certo Antonio Molinara fu Francesco, intorno agli anni 70, acquistò un suolo edificatorio, un po' più sopra di quella cappelletta e vi costruì un'abitazione per sé e per i figliuoli, che cominciavano a farsi grandicelli. Egli era un lavoratore edile, autonomo; era molto devoto principalmente della Madonna del Carmine, la cui cappella del Centro abitato trovava proprio all'inizio di via Borgo Sammartino, a un centinaio di metri dalla nuova abitazione; sapeva e sa che tra le "Anime del Purgatorio" e la Madonna del Carmine v'è una stretta relazione. Per alcuni anni lo crucciava il pensiero che, a pochi metri da casa, una cappelletta dedicata alle Anime Purganti, stesse per diventare quasi un rudero. Divisò di ristrutturarla a sue spese; inoltrò, intorno agli anni 80 di questo secolo, istanza al Comune e ottenne regolare autorizzazione per la ristrutturazione della stessa. Nel 1984 operò la ristrutturazione assieme ai figli. L'edicola è alta circa tre metri; la copertura è a tegole con due spioventi; ha cercato, nel complesso, di ridare alla fabbrica la struttura di un tempo e di riportare sulla facciata principale della cappelletta quello che v'era una volta: una piastrella della Beata Vergine, sul frontone. La nicchia è chiusa con vetro e grata, e, in essa, mentre prima v'erano statuine che raffiguravano le Anime del Purgatorio, per il vandalismo, quelle statuine erano diventate cocci, per cui il Molinara provvide a collocare, nello spazio della nicchia, una antica Effigie che raffigurava la Madonna del Carmine che si reca in Purgatorio per portare in Paradiso le Anime che hanno già scontato la pena.

Il Molinara e i figli sostennero la spesa del materia-

le e del lavoro. Solo per l'intonaco, viene riferito, prestò la sua opera gratuitamente, l'altavillese, Carmine Cennamo di Mario.

Da ultimo, si riferisce che sulla facciata principale della fabbrica, fu apposta una lapide con le parole: "Restaurata a cura di Antonio Molinara fu Francesco e Figli. A. D. 1984." Lo spazio intorno all'edicola, alquanto ristretto, fu recintato e reso così più suggestivo(3).

Località: I' Cruci'
(Via Castello, già via Soprana).

5 - Ex Cinque Croci in legno, che erano state poste su un rialzo in fabbrica (circa un metro), accosto alla facciata Nord dell'abitazione della famiglia Contini, in Via Castello. E le ricordo bene! Quel punto è uno dei più ventosi, perché molto esposto. Quelle Croci ebbero la loro storia. (4)

Al di sotto di quella Casa v'era la Chiesa di S. Sofia, che doveva essere quasi coeva al Castello feudale, sovrastante alla via Soprana del paese. Le fondamenta della Chiesa dal lato di levante, erano sul Largo esterno di Porta di Suso, sul lato di mezzogiorno, i muri erano attaccati a dei vani adibiti a civili abitazioni, sul lato di ponente v'era un ristretto Largo e con l'ingresso alla chiesa, e sul lato di Settentrione, tutto interrato, vi correva la strada Soprana. La cappella di S. Sofia, dopo la seconda metà del secolo passato, andava sempre più rovinando ed era abbisognevole di restauro, siccome la feudalità e, quindi, il feudatario erano scomparsi. In essa

egli vi si recava, essendo sottostante al Castello e più vicina, per assistere alle Sacre funzioni, quando si trovava in sede. Il tempio era posseduto dalla Congrega di Carità che stentava a sopravvivere. Figuriamoci, se poteva ristrutturarlo!!

Allora, si pensò di venderla e la comprò Raffaele Contini fu Giuseppe, tra il 1860 e il 1868. Egli era nativo di S. Maria di Capua e aveva sposato Annunziata Olivieri di Paolo da Altavilla.

Ebbe due figli, uno dei quali morì infante; l'altro Vitantonio sopravvisse ed ebbe numerosa prole (5). Vitantonio assegnò quel fabbricato al figlio Filippo, il quale, poco dopo gli anni '50 di questo secolo, alienò la parte sottostante, là, dove v'era la cappella di S. Sofia, in favore di Luigi Nese fu Angelo. La parte sovrastante la chiesa, ristrutturata, in una, con l'area sovrastante ad alcuni vani attaccati al muro sud della cappella, che appartenevano ad altro altavillese (6), alienò in favore del nipote Alberto Baione di Vincenzo, figlio di Clelia Contini. Tutto il fabbricato, sovrastante alla chiesa e ai vani attaccati ad essa, è stato ulteriormente ristrutturato, tanto che, per il punto in cui la casa si trova, può essere considerata una delle migliori del Centro abitato.

Le Croci, anticamente, si trovavano all'ingresso della Chiesa di S. Sofia; furono collocate sulla facciata Nord in Via Castello, allorché il Contini, operò la radicale ristrutturazione, per realizzare, sulla fabbrica della chiesa, l'abitazione. Secondo fonte non controllata, le Croci rappresentavano le Cinque Piaghe di Nostro Signore.

La statua ora si trova nella Chiesa Parrocchiale di

S. Egidio, nella seconda cappella a sinistra di chi entra, a fianco della Madonna del Rosario. (7)

Si conclude: Della chiesa di S. Sofia ora non è rimasta neppure l'ombra; le nuove generazioni e anche queste che se ne stanno andando, non sanno che, in quel luogo, v'era una chiesa. Resta solo, nella toponomastica altavillese, una scritta sul muro di una casa che reca la dicitura: "Via S. Sofia". Facciamo voti che essa resti sempre tale nei secoli venturi.

Vicolo Olivieri

(Traversa di Via Solimene, già via S. Egidio).

6 - Una Nicchia dedicata al Cuore di Gesù, al vicolo Olivieri, che si trova all'ombra del Campanile della Chiesa Parrocchiale. Essa è stata realizzata sulla parte Nord della Casa Olivieri, che Tesauro Margherita alienò in favore di Maria Di Masi fu Virginio, intorno agli anni 70. La nicchia fu ricavata da un vuoto sul muro, di fronte all'entrata al vicolo: forse una finestra che era stata chiusa da tempo immemorabile; ora v'è nella piccola nicchia chiusa con infissi e vetro; vi fu collocato dal Raffaele Tesauro, che era usufruttuario, all'epoca, di quel vano, un bel quadro a stampa del Cuore di Gesù. Il che avvenne intorno agli anni 50; la Sacra Effigie fu fatta benedire dal parroco D. Domenico Di Paola, da pochi anni scomparso. Fu fatta pure una festiciuola, invitando i vicini devoti. Per diversi anni, a sera, molte persone del vicinato si riunivano innanzi alla nicchia e recitavano il Santo Rosario.

Via Municipio (già via Sottana).

7 - Una Nicchia, dedicata alla Madonna di Lourdes con S. Bernadetta, in Via Municipio, sulla facciata della casa alienata da Germano Guerra fu Vito, intorno alla seconda metà di questo secolo, in favore dei coniugi Del Percio. Essa fu costruita, poco dopo il 1980 da un operatore edile, Francesco Sacco di Dante di Altavilla. La nicchia si presenta, anche se piccoletta, abbastanza attraente; è chiusa con infissi e vetro. L'Effigie Sacra è illuminata da una piccola lampada elettrica. La vedova Del Percio la cura con particolare devozione.

Piazzetta Arduino Iorio e Via Solimene.

8 - Una Nicchia, ora, dedicata all'Immacolata Concezione. - Essa trovasi sulla parete di un muro di un vano di sgombero, attaccato alla casa e al negozio di Angelo Di Venuta, oggi defunto. La nicchia è sulla parete che guarda la Piazzetta in epigrafe. Quel vano di sgombero, oggi adibito a garage, fu costruito molti anni addietro dal suddetto Di Venuta e nella realizzazione di detto vano, durante lo scavo, pare, secondo fonte non controllata, sia affiorato un pezzo di pietra, a forma di 'acquasantiera'. Qualcuno ci volle opinare che di là si trovasse la cappella dedicata, "ab antiquo", a Maria SS. ad Nives. La piccola nicchia è chiusa con infissi e rete e vi è stata collocata una Immagine della Immacolata Concezione. Oggi, il negozio e quel vano-garage è pervenuto al figlio Arnaldo.

Via Porta Carina

9 - Una Nicchia dedicata al Cuore di Gesù e alla Madonna di Novi Velia. Essa fu ricavata da un ristretto vuoto che esisteva sulla facciata centrale della casa del devoto altavillese Antonio Sambroia fu Francesco, da alcuni anni scomparso. Egli in questo secolo - non si può precisare l'epoca - pensò di sfruttare quel vuoto, ricavandone una nicchia per collocarci la Effigie di cui s'è fatto cenno. (8) Poiché nel 1967, la nicchia era molto malandata, sempre il devoto Antonio, pensò di farla riparare. Quella casa, oggi, è stata ereditata dalla figlia Assunta, maritata Mazza, che ne tiene cura e custodia.

10 - Una ex Cappelletta, dedicata alla Madonna del Carmine, ora Nicchia, dedicata all'Immacolata Concezione. Quella Cappelletta è a Via Porta Carina. Essa ha subito una certa metamorfosi; affonda l'idea della costruzione in quel luogo - pare - alla fine del secolo passato. Colà possedeva un orto-giardino, un altavillese devoto della Beata Vergine del Carmine, a nome Beniamino Guerra fu Gaetano. Il Guerra aveva recintato con un muro di fabbrica il terreno e, accosto ad esso, aveva fatto erigere una bella edicoletta in onore della Madonna del Carmine. Egli la custodì con devozione e cura; si trattava di un quadro a stampa, ma ciò non vuol dire nulla: basta la fede! Scomparso Beniamino, il figlio Gaetano non la trascurò per nulla; e, quando vide la vetustà e i danni arrecati dalla guerra a uomini e cose, divisò di farla restaurare. Intanto, anche in quel luogo si ventilò che la strada doveva essere allargata e, forse, la

cappelletta sarebbe potuto essere abbattuta. Gaetano, pure avanti negli anni, poco dopo la metà di questo secolo, decedeva e il giardino veniva diviso ai due figli: una metà al primo che portava il nome di Beniamino, come il nonno e metà al secondo a nome Temistocle, al quale cadeva la parte dove v'era l'edicoletta sacra. Questi, per motivi di famiglia, si trasferiva a Salerno, e, non molto dopo, alienava la parte di giardino a lui toccata, all'altavillese Vito Gargano fu Angelo. Il Comune procedeva ad allargare la strada e, quindi, la cappellina che si trovava presso la strada stessa se ne saltava. Il Gargano, rifacendo in parte il muro di cinta, pensò di realizzare su di esso, non più una cappelletta, ma una nicchia, abbastanza decorosa e vi collocò, non più il quadro della Madonna del Carmelo, che era mal ridotto, ma una piccola statua della Immacolata Concezione, che fu anche benedetta. Durante la notte viene tenuta accesa una lampada elettrica di 15 watt.

Via Forcella

11 - Una Nicchia, dedicata a S. Gerardo Maiella (9). Essa si trova in Via Forcella, sulla facciata della abitazione di Emilia Sacco fu Carmelo, vedova Senatore, fabbricato che fu già della famiglia D'Angelo. Infatti, la Sacco l'ha ereditato dalla madre, Carmina D'Angelo, che era la prima moglie di Carmelo Sacco fu Vincenzo. La piccola nicchia è stata dedicata da tempo immemorabile al Santo, molto venerato ad Altavilla, ma, fatta sempre costruire, da un antenato D'Angelo. In

essa vi fu collocata una statuina di circa 40 cm. di altezza, di gesso. Il vuoto, pur non essendo chiuso con vetro e infissi, ha la Sacra Immagine che è ben custodita dalla proprietaria.

Vicolo De Cesare (traversa di Via Solimene)

12 - Una Nicchia dedicata alla Madonna di Pompei. Si trova al vicolo in epigrafe, sulla facciata dell'abitazione dei coniugi Rizzo-Bello. Fu opera muraria dello stesso proprietario Donato Rizzo fu Rocco, essendo un operatore edile, oggi in pensione. La nicchia si presenta in quel rione antico, assai carina; ha chiusura con infissi, vetro e grata. La costruzione è piuttosto recente, come viene asserito dal Rizzo e nel vuoto vi è stato collocato un quadro a stampa della Madonna della Valle di Pompei, alla quale i coniugi hanno sempre rivolto particolare devozione. L'Immagine viene illuminata da una lampada elettrica. Sul muro si legge: "Ave, o Maria. Rizzo Mario. 2 Maggio 1977".

Via Portanova (a Nord si prolunga in Via Muro Rotto)

13 - Una Nicchia dedicata al Cuore Immacolato di Maria, in Via Portanova, distinta dal n. civico 25, sulla facciata esterna, con esposizione Sud, di proprietà dei coniugi Cantalupo-Di Poto. Essa fu fatta costruire pochi anni addietro, per la particolare devozione che essi

nutrono verso il Cuore Immacolato di Maria. La nicchia, che ho avuto modo di vedere, è piccolina, ma tanto carina; è chiusa con vetro e cornice di alluminio anodizzato. La statuetta, che in essa è stata posta ha in testa una piccola corona di 12 stelle-lampadine elettriche, che sono perennemente tenute accese! In breve, i Cantalupo-Di Poto ne tengono gran cura e vivo amore.

Località: Via Roma, già Via Franci.

14 - Una Croce in ferro battuto, installata sulla fontana Franci, la quale, una volta, aveva dato il nome alla via. Oggi che le cose vanno cambiando nella toponomastica altavillese, essa è denominata Via Roma. La Croce, colà posta, vuol ricordare ai posteri la Missione tenuta, nel 1986, dai Padri Passionisti nella chiesa di S. Antonino, officiata dai Padri Vocazionisti. La suddetta Croce è alta circa due metri e si può ammirare, specialmente, percorrendo la discesa di Via Roma. Sulla facciata, in alto, della fontana, fu murata una lapide, con le seguenti parole: "Ricordo/ della Santa Missione/ dei Passionisti/: 5-20 aprile 1986". (10)

Località: Incrocio Via S. Francesco - Via S. Maria.

15 - Una Croce in ferro battuto all'angolo delle due strade: la S. Francesco (prolungamento di Via Roma) e la Santa Maria. La località che è a settentrione

dell'incrocio, era appellata 'Pantalisena'; e vi si trovava una grancia-Commenda che portava il titolo di S. Antonio da Vienna e aveva, alle spalle, due vani (11).

La Croce è alta circa tre metri ed è stata fissata su una base di cemento; fu posta a ricordo della missione, tenuta al popolo di Altavilla, dagli Oblati di Maria Immacolata, nel 1934, nella chiesa parrocchiale di S. Antonino, officiata, all'epoca, dal parroco, il Vocazionista D. Nicola Verde. Viene ricordato da chi scrive, presente alla benedizione, che essa fu impartita dal vicario foraneo, D. Francesco Paolo Cantalupi, canonico e parroco della ex Badia Nullius di S. Egidio, la mattina, prima della partenza dei Missionari.

Sulla base di cemento vi si leggono le parole:

"Ricordo/della Missione/degli Oblati di Maria/Immacolata. A. D. 1934. (12)

**Località: Incrocio Via S. Francesco
- Stradina Vocazionario.**

16 - Una Cappelletta, dedicata al Cuore di Gesù, costruita all'incrocio della Provinciale con la stradina, che porta al Vocazionario, già convento dei Frati Minori.

A quel posto, fino al 1935 esisteva un'edicoletta antica, malandata e abbisognevole di radicale restauro, dedicata alla Immacolata Concezione: v'era un quadretto a stampa che raffigurava la Madonna. Prima ancora - pare - detta edicoletta era dedicata a S. Antonio, tanto che fino al 1935, quel luogo era denominato 'Santantunieddu', mentre oggi, in vernacolo: "a u Cuore

r' Gesù'". Intorno al 1934, fu inviato dalla Sede Generalizia di Pianura al Vocazionario di Altavilla, quale economo Generale, il Sacerdote D. Attilio Cota. Questi era moderno e dinamico, e mal vedeva, a una manciata di metri dal Vocazionario, un'edicoletta, quasi cadente. Senza mezzi termini, elaborò un progetto, lo sottopose alle Autorità, perché al posto di quella edicoletta malconcia, venisse eretta una bella cappelletta, decorosa e attraente. L'esecuzione dell'opera fu affidata a un artista dell'epoca: Antonio Mazzeo di Raffaele. La edicoletta fu eretta sopra una base tutta in graniglia; è alta circa tre metri e larga circa due. A mio parere, essa è la più artistica di quelle esistenti nella Terra di Altavilla, anche se la cappelletta conta, oggi, oltre cinquant'anni.

Sulla parete sinistra sono state scolpite le parole:

"Sacro Cuore di Gesù a voi la gloria
tutto bontà a voi l'onore
di noi peccatori oggi nei secoli
abbi pietà o Sacro Cuore

Restaurata a cura del popolo
e del signor Camera Giovanni
A.D. 1935

Sulla facciata principale si legge:
Sacro Cuore di Gesù venga presto il vostro regno
Sacro Cuore di Gesù convertite i peccatori
salvate i moribondi liberate
le anime sante del Purgatorio
perfezionate i giusti perfezionate i Santi.

La Nicchia, spaziosa, è custodita con infissi, grata e vetro. In essa fu collocato un bel quadro a stampa (cm. 61x45) del Cuore di Gesù, acquistato a Napoli dal Padre D. Attilio Cota.

A lavoro ultimato, ci si premurò della benedizione dell'edicola e della Consacrazione del popolo di Altavilla al Sacro Cuore di Gesù.

Il 27 ottobre 1935, presenti Autorità Civili, Religiose e Politiche si procedette alla benedizione della Sacra Effigie. Padrino il Cav. Gaetano Mazzei e Madrina la signora Maria Donzelli. (13)

Alla distanza di circa tre anni dalla benedizione e dalla consacrazione di Altavilla al Sacro Cuore, si verificò un fatto strepitoso su quella Sacra Immagine. Era il 25 marzo del 1938, venerdì, festa dell'Annunciazione di Maria; a una certa ora del giorno sul viso della figura del Sacro Cuore, apparvero tante goccioline che avevano il colore dell'oro, le quali lentamente scendevano fino al Cuore.

Da più parte si gridò al miracolo! Vi fu un accorramento di popolo; la notizia fu data anche dalla stampa. L'evento si verificò esattamente alla distanza di otto giorni. A quell'epoca, si trovava tra i Padri Vocazionisti ad Altavilla, il sacerdote D. Giorgio Mele, il quale invitava la gente alla preghiera. Per tale evento, la Chiesa non poteva, "sic et simpliciter", accomunarsi al popolo, ma stette in ansiosa attesa. Alcuni vollero leggere, in quel segno, l'inizio di un cataclisma: il 2° Conflitto Mondiale. E, nel 1943 la collina di Altavilla che domina, come nessun altro paese, il Golfo di Salerno, fu

l'epicentro dello sbarco anglo-americano e della battaglia che va appellata dagli storici, la "Battaglia di Salerno". (14)

Spazio antistante la Chiesa ed il Vocazionario S. Francesco.

17 - Croce in pietra granitica nello spazio antistante il Vocazionario S. Francesco, a circa 50 metri dall'ingresso alla Chiesa e al Vocazionario, suolo oggi custodito dai Padri Vocazionisti, quasi accosto all'antico lavatoio e alla fontana. È una Croce, alta circa 5 metri, di forma cilindrica; poggia su una base di cemento, a scaloni. V'è alla cima un capitello che regge un globo e questo a sua volta, una Croce, pur'essa in pietra, con intarsi. Si vuole, secondo la tradizione, che essa fosse stata eretta dagli Altavillesi, a ricordo della partecipazione di alcuni di essi, come Crociati, per la difesa del Santo Sepolcro.

PARTE SECONDA

Località rurali

**Contrada Nocelle
(Collina a Nord-Est)**

18 - Una ex Edicoletta, dedicata a S. Donato e a S. Antonio di Padova, presso il fondo di Donato Zottoli, oggi defunto (15), accosto alla stradetta che scende alla frazione Cerrocupo. Essa era stata fatta costruire, così, alla buona, poco dopo che lo Zottoli, secondo fonte non controllata, era tornato dalla guerra contro l'Austria. Egli volle dedicare la cappelletta a due Santi, verso i quali nutriva una profonda devozione: dell'uno ne portava il nome, dell'altro, perché tutto il popolo altavillese lo ritiene particolarmente mediatore di grazie. Pare che la fabbrica fosse stata opera di artisti locali: forse i Senatore. S. Donato era effigiato su piastrelle di ceramica; mentre del Santo dei Miracoli era stata posta una statuetta di gesso e a fianco ad essa, per abbondanza, il devoto aveva pur collocata una statuina del Cuore di Gesù. Il tempo è troppo spesso tiranno; intorno agli anni '70, come si asserisce, essa, poco curata, cominciò a rovinare, fino a diventare un ammasso di calcinaccio. Peccato! Tante belle opere pie, quando finiscono le persone che le diedero vita, finiscono e non resta, talora, neppure il ricordo! Lo Zottoli, tanto per concludere, collocò a fianco della cappelletta un oleandro che, con i fiori e la chioma rendeva, per quella contrada un po' isolata, al viandante, meno noioso il cammino.

19 - Una Nicchia, dedicata alla Madonna del Carmine, posta sulla Casa rurale di Raffaele Mazzeo, situata pure nella contrada in epigrafe. Tutta la famiglia, in paese, aveva i componenti che, per l'arte muraria non erano, all'epoca, secondi a nessuno. Dei veri artisti! Non sappiamo il motivo, per il quale la piccola nicchia sia stata posta tanto in alto... Essa appare da lontano quasi come un abbaino. La nicchia - secondo fonte non controllata - dovrebbe risalire al 1905, quindi, quasi, agli inizi del secolo.

Località: Piano delle Rose.
(È la quota più alta del territorio).

20 - Una Edicoletta, dedicata (pare!) alla Madonna del Granato. (16)

Essa, come scritto in epigrafe, fu eretta, sulla parte collinare più alta di tutto il territorio altavillese: m. 424, presso il terreno del fondo di Virgilio Ienna, scomparso circa 30 anni addietro ed il terreno è passato al figlio Giovanni. La cappelletta dovette essere eretta oltre cinquanta anni addietro - come si apprende da fonte non controllata; nella ristretta nicchia, vi fu collocata una statuetta che dovrebbe raffigurare la Madonna del Granato, che regge un Bambinello sul braccio sinistro; il Bambinello ha nella sinistra un globetto, che sormonta una piccola croce. La cappelletta, in origine, aveva copertura e cornicione. Sulla cima della stessa dovette essere posta una croce piccoletta, che, poi, dalla cima,

per l'inclemenza metereologica, o, per altri motivi, se ne sarebbe scesa sul cornicione. Questo ebbi a rilevare circa due decenni addietro. Ora, non essendo stata restaurata, le condizioni si saranno ancora più aggravate.

Località Frolla.
(Punto più alto della strada Capodiferro).

21 - Una Cappelletta, dedicata circa 80 anni addietro alla Madonna dell'Aiuto (17), fatta erigere all'incrocio delle stradette che si dirigono una verso oriente e, quindi a Sgarroni, e l'altra verso settentrione e, quindi, verso la frazione Cerrocupo. Questa edicoletta, come l'altra all'inizio della salita di Capodiferro, fu fatta erigere dall'altavillese Gennaro Iorio, molto devoto della Madonna (18).

Una ventina di anni fa, allorché iniziai la ricerca, poi interrotta per motivi di famiglia, la trovai malandata: la struttura che, pur in quello stato si rilevava, faceva pensare che essa era stata costruita da un artista. Sembrava un vero tempietto, posto in cima a quel colle che, all'epoca, era servito da una strada mulattiera, mentre oggi essa è ampia, asfaltata, con una discreta attrezzatura turistica, che richiama, specialmente d'estate, della gente anche da fuori.

Si rilevava, allora, che l'edicoletta aveva gli spioventi quasi in rovina, a causa dell'abbandono. Colui che si era premurato di farla erigere era scomparso da diversi decenni.

Sul frontone della facciata principale v'era una

piastrella di maiolica che raffigurava una persona nell'atto di donare un pane a un mendicante. Al di sopra della copertura cadente, a suo tempo, era stata posta una "pigna" di terracotta e ornava la cima. Purtroppo, era rimasto di essa solo un coccio. A metà della base della facciata, si trovava un'altra piastrella di maiolica, ridotta pure a coccio, che raffigurava tre evangelisti o apostoli. Nella ristretta nicchia, su piastrelle di ceramica v'era dipinta Santa Maria dell'Aiuto. La Madonna aveva sul braccio destro il Bambino e in testa una corona, simile alle figure greco-bizantine.

Vi si leggeva, sulla facciata della nicchia, la scritta: S. Maria dell'Aiuto/ A devozione di Gennaro Iorio/ Chi passa prega.

(Pellegrino Caso Vietri 1912)

Feci voti che la cappelletta venisse restaurata. Infatti, da poco, è stata radicalmente ristrutturata ed è per il viandante, dopo la ripida salita, un "veicolo di aiuto" ("auxilium cristianorum") per continuare il cammino.

Località : Cassile
(Strada Altavilla-Roccadaspide)

22 - Una Cappelletta, dedicata a Maria SS. del Monte di Novi, nella località Cassile, sulla strada che unisce i Comuni di Altavilla e Roccadaspide, per via Sammartino-Riglio, di recente costruzione. La edicola preesisteva alla costruzione del raccordo stradale, però si trovava sulla sinistra, andando a Rocca. Essa fu

costruita dall'artista altavillese Donato Rizzo fu Rocco, presso il fondo di Giovanni Cioffi, ora scomparso, intorno alla metà di questo secolo. Quel terreno è posseduto attualmente dal figlio Armando. La edicola fu intitolata a Maria SS. del Sacro Monte di Novi (19), per una particolare predilezione presso quel Santuario nel cuore del Cilento, dove quasi tutti i paesi salernitani, ogni anno, molti devoti effettuano pellegrinaggi con 'cinte, preghiere e canti, sciogliendo voti, per grazie ottenute.

La cappelletta ha una ristretta nicchia, in cui vi è stata collocata una statuina, che raffigura la Madonna in epigrafe, che reca in braccio il Bambinello, il quale regge un globetto che sormonta una piccola croce. Non esistono scritte sulla facciata ed è un peccato! Nella sua genuina semplicità, essa, posta in quel luogo, per coloro che vanno a piedi e per coloro che sfrecciano in macchina, rappresenta sempre un invito alla preghiera e alla meditazione sulla vita che scorre.

23 - Una Nicchia, dedicata a S. Gerardo Maiella, che si trova a una manciata di metri lontana dalla cappelletta. Essa è stata situata sulla facciata della casa rurale, accosto alla strada, sulla sinistra andando a Rocca, del devoto altavillese Biagio Peduto. Una nicchietta abbastanza carina, in cui il Peduto, devoto al Santo di Materdomini, ha collocato una piccola statua di gesso e davanti ad essa una lampada elettrica che la illumina.

**Località: Riglio-Cappelle
(sulla Via Scalareta-Cappelle-Riglio).**

24 - Una Cappelletta, dedicata alla Madonna del Carmine, fatta erigere sul fondo accosto alla strada in epigrafe, dai proprietari coniugi, Germano Polito e Antonia Molinara, appena qualche anno addietro. Essa è una delle più belle esistenti nelle zone rurali di Altavilla. Peccato! Il Polito è scomparso quasi alla distanza di un anno dalla costruzione. La contrada - ricordo com'era mezzo secolo addietro - è migliorata da non riconoscersi; è dotata di ogni conforto che la vita moderna mette a disposizione. La costruzione fu opera dell'artista Giuseppe D'Angelo, da Roccadaspide, genero dei proprietari. La edicola ha copertura a due spioventi; sulla cima v'è una piccola croce. Ha il frontone sulla facciata principale, su cui i proprietari fecero apporre le parole: "Qui contrada Riglio e Villa delle Gaggi. Sullo spazio sottostante alla nicchia, si leggono queste altre parole: Fedele (sic!) che da qui passate pregate Maria SS. del Carmine/ Germano Polito Antonia Molinara 1988. La nicchia ha infissi e vetro, entro cui è stata collocata una Sacra Effigie della Madonna del Carmine, verso la quale entrambi nutrivano venerazione.

Scomparso lo scorso anno il Polito, la moglie Antonia, pure avanti negli anni, vive attualmente con la figlia in altra località di Altavilla, ma la cappelletta non è trascurata.

**Località Sammartino.
(quasi a un centinaio di metri dal Cimitero)**

25 - Una Cappelletta con due nicchie: una dedicata a S. Antonio di Padova e l'altra al Cuore di Gesù. Essa si trova ai margini del fondo dei coniugi Daniele Guerra-Cancro Maria Giuseppa, entrambi scomparsi da alcuni lustri. L'edicola - secondo fonte non controllata - fu fatta erigere alla fine del primo conflitto mondiale. Era tra le edicole erette nelle località rurali di Altavilla una delle più invitanti a fermarsi e recitare una prece, per, poi, continuare il cammino.

Dopo il secondo Conflitto Mondiale, la cappelletta, per vetustà e per altri motivi, aveva bisogno di restauro e i coniugi, devoti tanto al Santo dei Miracoli (il primo figlio lo chiamarono Antonio!) che al Sacro Cuore di Gesù, pensarono di farla restaurare. La Cappelletta ha due nicchie, distinte e separate, pur appartenendo allo stesso corpo di fabbrica. Le nicchie sono a voltino, chiuse con mostra e vetro; sul frontone v'è un piccolo vuoto; una croce sormonta la fabbrica, la cui apertura è a due spioventi. Le due nicchie hanno esposizione Nord, perché la facciata principale non poteva essere esposta diversamente per guardare la strada. Al di sotto di ogni nicchia vi è un vuoto, a forma quadrata.

Sul frontone sono state poste le seguenti parole:
"Anno 1918"

E, inoltre, sempre sulla facciata principale si legge quest'altro:

Passeggiero in tuo cammino/ Sosta e adora/ la venerata Effigie/ in questa umile nicchia/ i coniugi

Guerra Daniele/ e Cancro Maria Giuseppina/ posero per infiammare i cuori, alla religione di Cristo/ restaurata nel 1948.

Località: Valloni - Chiusa di S. Egidio.

26 - Una Cappelletta dedicata alla Madonna di Montevergine, in località Valloni, fino a poco tempo addietro accessibile attraverso una strada mulattiera. Ora che vengono costruite strade comunali in tutte le contrade, per poterle raggiungere con i nuovi mezzi meccanici, anche questa zona del Comune è diventata accessibile. La suddetta cappelletta trovasi presso il fondo, che fu già, dell'altavillese Attilio Senatore, oggi scomparso. Detto fondo fu assegnato, intorno alla metà di questo secolo, al figlio Dante, pure scomparso; ora è pervenuto alla figlia di costui, Angelina Senatore. Questa cappelletta, secondo fonte non controllata, sarebbe stata costruita dallo stesso proprietario, Attilio, che era un operatore murario. Nel vederla, due decenni addietro, notavo che era malandata e aveva bisogno di essere restaurata. La copertura, a due spioventi, cominciava a sfaldarsi. Complessivamente, la fabbrica raggiungeva i due metri di altezza. Sul frontone, su fondo azzurro, si leggeva la scritta: "Maria SS. di Montevergine 22-3-1930". Nella ristretta nicchia vi era un quadro a stampa della Madonna di Montevergine, dalle misure di cm. 50x40, con il nome della ditta (Remondini - Via S. Biagio dei Librai - Napoli). L'Effigie raffigurava la Beata Vergine, seduta, recante sul braccio sinistro il Bambino

e ai suoi lati due colonne, sormontanti un capitello e due angeli che, a loro volta, reggevano le colonne. Altri angeli erano bocconi ai piedi della Vergine: il tutto su sfondo azzurro. Da fonte non controllata, viene riferito che l'attuale proprietaria ha provveduto, da qualche anno, al restauro.

**Località: Cerrocupò
(una frazione sviluppata di molto).**

27 - Una Nicchia, dedicata al Santo di Padova, in una zona che, da una ventina di anni a questa parte, si è notevolmente sviluppata. La nicchia, di costruzione pressoché recente, si trova su un muro della casa rurale di Giuseppe Marra, presso la quale ha il terreno. Nella nicchia trovasi un'Effigie di Sant'Antonio di Padova, verso il quale tutta la famiglia ha nutrito e nutre devozione e fede grandissima. La suddetta nicchia è tenuta con molto decoro e nella frazione dona una certa attrazione al passante. Tali atti di fede della gente semplice meritano di essere imitati ed emulati, per attenuare, specie in questa epoca di lassismo, l'empietà.

**Località: Ponte Calore
(piccolo agglomerato di abitazioni).**

28 - Una Nicchia, dedicata a S. Antonio di Padova, presso il muro che guarda la strada della casa rurale di Alfredo Peduto fu Giovanni. Da fonte non

controllata, si apprende che la suddetta nicchia sarebbe stata costruita dal defunto proprietario, Giovanni, quale segno di fede sincera verso il Santo dei Miracoli. Nella nicchia, vi collocò una statuetta che raffigurava il Santo. La suddetta nicchia è ben curata e custodita dal Peduto.

Località: Pietre Bianche
(sulla strada Altavilla-Tempa di Pilato)

29 - Una Nicchia, dedicata alla Madonna del Carmine trovata nella località in epigrafe, costruita, nel passato secolo, nel muro di cinta, alto circa tre metri, lato Sud-Ovest della masseria di Antonio Belmonte, bisavolo dell'attuale erede. Antonio fu colui che fece costruire il muro di fabbrica; e al medesimo deve attribuire la realizzazione della bella nicchia nel detto muro, a fianco all'entrata 'gentilizia' che aveva pure due alti pilastri di fabbrica. La suddetta nicchia potrebbe risalire agli ultimi anni della dominazione borbonica nel Regno delle Due Sicilie. L'antenato Belmonte era impiegato, presso il Sito Reale di Persano, in qualità di "buttero". Si dice che esplicasse colà tale mansione con molto impegno, da essere trattato dal re Ferdinando II come familiare. Il sovrano, cacciatore incallito, frequentava spesso Persano, dove aveva pure un Palazzo, ragione per la quale, saputo che la contrada Pietre Bianche era ricca di selvaggina, si vuole che si sia fermato presso la masseria, fatta tale, per ospitarlo.

Ancora oggi, appare suggestiva e bella quella masseria. Ora, parte del muro di cinta, per vetustà,

verso sud-est, è stato abbattuto e sostituito con recinto di filo spinato e rete metallica; il pilastro del lato sinistro, non esiste più.

La nicchia, che prima era incassata nel muro di cinta, ora, essendo stato parzialmente abbassato, è stata posta sopra, con le stesse dimensioni. L'opera è stata effettuata da Antonio Bello fu Nicola, marito della proprietaria, il quale è operatore edile. Il lavoro di restauro-ricostruzione è stato prodotto nel 1964, collocando nella nicchia l'Effigie della Madonna su nuove e uguali piastrelle di ceramica, acquistate presso una ditta vietrese. La nicchia era ed è "a volta", chiusa con infissi e vetro e, al di sotto, è stata collocata una lapide-ricordo del restauro, con le parole:

"Restaurato (sic!) a cura di A. B. 1964"

Le lettere A. e B. si possono interpretare tanto Anna Belmonte, proprietaria, che Antonio Bello, operatore del restauro.

Località: Castelluccio (strada Altavilla-Tempa di Pilato-Bivio Olivella)

30 - Una Nicchia, dedicata alla Madonna di Fatima, in località Castelluccio, sulla strada Tempa di Pilato, su una parete della casa di campagna degli eredi di Eva Contini, maritata De Marchi. La nicchia guarda la strada e, per la cronaca, essa fu realizzata, oltre venti anni fa, dagli eredi della Contini. La piccola nicchia è chiusa con infissi e vetro e v'è una statuina donata alla defunta Eva dal Padre Vocazionista, D. Tommaso

Adinolfi, attualmente missionario in America. L'Effige è tenuta illuminata, notte e giorno, da una piccola lampada elettrica.

**Località: S. Aniello-Quercia di Piano
(S. Aniello-S. Lorenzo)**

31 - Una Nicchia, dedicata a S. Lorenzo martire, a una manciata di metri dalla strada provinciale-pedemontana, realizzata scavando un vuoto nel muro della facciata di ponente della masseria. La casa rurale trovasi su uno spalto del terreno. Per la cronaca, Paolo Tesauro Olivieri, da oltre tre decenni, aveva in mente di erigere ai margini del terreno accosto alla suddetta strada, una cappelletta che ricordasse al popolo che, in quei pressi, v'era un'antichissima chiesa, dedicata a S. Lorenzo e che, per la sua importanza, dipendeva, come tante della Valle del Sele, niente di meno che dalla Diocesi di Salerno (20). Egli aveva sempre rimandato per motivi vari; nel 1986 ruppe gli indugi e fece scavare un vuoto nel muro di ponente della casa rurale, dall'altavillese Giovanni Acito di Virgilio e, così, alla buona, vi fece collocare una figura di S. Lorenzo martire, dipinta su piastrelle di ceramica da una ditta di Vietri sul Mare. La nicchia è senza infissi e senza vetro, però dinanzi all'Effige v'è una lampada elettrica di pochi watt, che la illumina notte e giorno.

Al di sotto della figura, che rappresenta il Santo, incorporate nelle stesse piastrelle, si leggono le parole: S. Lorenzo martire/a ricordo e devozione di Paolo

Tesauro Olivieri. A. D. 1986.

La nicchia fu benedetta, nel dicembre 1987 dal parroco della Chiesa di S. Maria ad Nives, D. Salvatore Piccininno.

**Località: Chiusa-Olivella.
(strada pedemontana Cerrelli-Ponte Calore).**

32 - Una Nicchia, dedicata a S. Antonio di Padova, nella località e strada detta in epigrafe, realizzata dall'altavillese Carmelo Di Matteo fu Giuseppe, intorno agli anni 50 di questo secolo, sulla facciata della casa, allora costruita, quasi accosto alla provinciale Ponte Calore-Olivella-Cerrelli. Nella nicchia fu collocata una Effige in onore al Santo, verso il quale l'intera famiglia ha sempre nutrito devozione. Davanti al Santo viene tenuta accesa una piccola lampada elettrica. Detta casa, dal padre, è stata donata al figlio Giuseppe, il quale continua a custodire con cura e devozione la Sacra Immagine.

**Località Olivella (sulla strada pedemontana
Cerrelli-Ponte Calore)**

33 - Una Cappelletta, dedicata alla Madonna della Neve, ai margini del terreno di Salvatore Mottola fu Rosario, quasi accosto al relitto della vecchia strada comunale di Olivella. L'edicola che ancora resiste, dopo 70 anni, all'inclemenza del tempo e degli eventi, ha

bisogno di restauro, essendo malconcia. Essa fu fatta erigere dal Mottola, a seguito di alcuni fatti straordinari che si verificarono alcuni anni prima, nella sua vita di travaglio (21). L'edicola non è artistica, alquanto piccoletta, con piccola nicchia, chiusa con grata. Vi venne collocata una Sacra Effige, su carta a stampa, della statua della Madonna della Neve, che, dal 1912, si venera nella chiesetta della contrada Feo. Nell'immediato dopo guerra, quella statua e quella chiesetta rurale, edificata e benedetta appena un decennio prima, infiammavano gli animi del popolo rurale di profonda fede religiosa.

Il Mottola, nel 1970, asseriva che la cappelletta fu fatta costruire da maestranze locali (pare i Senatore!) e fu fatta anche benedire quasi certamente dal canonico D. Antonio Liccardi, parroco della Chiesa di S. Biagio.

Inoltre, sul ristretto frontone della fabbrica, egli fece apporre le parole, oggi illeggibili: "Ti saluto, o Maria". Era il 20 ottobre del 1920.

Il Mottola, morta la prima moglie, trascorse gli ultimi anni di sua vita, accudendo gratuitamente da sagrista, la parrocchia rurale nella frazione Matinella, in Comune di Albanella.

Località: Olivella, su stradetta comunale della contrada omonima.

34 - Una Nicchia, dedicata a Gesù Crocifisso, sulla facciata di ponente della abitazione dei coniugi Pavone-Pagiarulo, sita nella località in epigrafe, acco-

sto alla stradetta. La suddetta nicchia fu realizzata su quella parete, in quanto esisteva già un vuoto. Nicchia, quindi adattata alla meglio, intorno agli anni 50 di questo secolo.

La Pagiarulo, vedova, molto religiosa, vi collocò un Crocifisso avuto in dono da un'amica, la figlia di Ermenegildo Guerra, di Altavilla. La nicchia non ha infissi, né vetro. Il crocifisso fu reso monco di un braccio, forse da qualche ragazzo!

Località: Falagato (sulla strada Cerrelli-Falagato-Matinella).

35 - Una Cappelletta, dedicata a Maria SS. della Neve, nella località in epigrafe, presso la casa rurale dei coniugi Di Matteo-Senatore.

Qualche anno prima dell'inizio dei lavori di Bonifica Integrale da parte del Consorzio della Sinistra del Sele, per la costruzione del Canale principale d'irrigazione, la moglie di Francesco Di Matteo, certa Fidalma Senatore, devota della Madonna della Neve, manifestò al figlio Vincenzo il desiderio di vedere prima della morte, realizzata, davanti all'abitazione, una cappelletta in onore della Beata Vergine della Neve. Ella era stata spettatrice di quanto era avvenuto nel 1893, il mese di maggio, in contrada Feo. (22). Il figlio Vincenzo, che pure era devoto alla Madonna, colà venerata, cercò di assecondare il desiderio materno. Così sul lato sud della casa, a una quindicina di metri, presso la stradetta comunale di quel tempo, fu eretta una edicola sacra,

da maestranze locali, in onore della Madonna, venerata al Feo. E, dall'epoca della costruzione di quella sacra fabbrica, quel luogo di Falagato è detto della "Madonnina".

Intorno agli anni '70 di questo secolo, quella cappelletta un po' per i danni causati dalla guerra un po' per altri motivi, era abbastanza malandata e bisognevole di restauro. Nel 1969, Vincenzo Di Matteo, che era divenuto proprietario della casa e del terreno attiguo, ebbe l'encomiabile pensiero di ristrutturarla dalle fondamenta. Così, le pareti, nella ristrutturazione, venivano rivestite con piastrelle di maiolica e intorno alla cappelletta veniva lasciato un ristretto spazio che era recintato con ringhiera in ferro battuto. Nella nicchia chiusa con infissi e vetro, al posto del quadretto a stampa, veniva collocata una bella statuetta della Madonna della Neve, opera di una ditta napoletana. Sul frontone della fabbrica, in lettere bronzee, si leggono le parole: "Maria SS. della Neve". Al di sotto della nicchia, una lapide, con le parole: "Restaurata da Vincenzo Di Matteo A.D. 1969".

Località: Feo ovvero Tempa del Gallo (sulla stradina omonima).

36 - Una Croce in ferro battuto, fissata su una base di cemento, fatta a scaloni, a una manciata di metri dalla chiesetta-santuario. La base è alta intorno al metro e la Croce oltre due metri. Uno dei motivi dell'installazione di quella Croce a quel posto fu di segnalare al

pellegrino la chiesetta della Madonna, sul lato Nord. La cappella, circondata da fronzute e secolari piante di quercia, rimane quasi del tutto nascosta, mentre la Croce che si trova su uno spalto aperto, è ben visibile da ogni lato.

Località: S. Giovanni-S. Germano (strada Canale-Magazzino-Cerrelli).

37 - Una Cappelletta, dedicata a S. Germano Martire. L'edicola, secondo il mio parere modesto, all'epoca, dovette essere eretta come "stela". Il proprietario del terreno retrostante, denominato S. Giovanni, fu animato da una profonda fede religiosa e volle ricordare, con quella "stela", ai posteri, un evento di portata storica per il paese. Egli era pubblico notaio di Altavilla e si chiamava Saverio Olivieri fu Giovanni e fu Teresa De Cusati. Su quella "stela"-cappelletta fece apporre, su piastrelle di ceramica, la figura dell'urna, con le spoglie mortali del martire e le seguenti lettere e parole "X P. Qui fermò il corpo di S. Germano Me/ che da Roma è in Altavilla/ a devozione di N. R. Saverio Olivieri/ eretto A. D. 1779" (23)

Dopo oltre un secolo, un altro devoto altavillese faceva operare un restauro e, con ogni probabilità, la costruzione della nicchia, apponendovi una lapide, con le parole:

"S. Germanus M. A divozione di Vincenzo Morrone 1899"

Da ultimo, per la devozione che un po' tutto il popolo di Altavilla nutre per questo martire, anche se

fondata su buona fede, Francesco Carrozza di Michele, pochi mesi prima che scoppiasse il 2° conflitto mondiale, fece operare un altro restauro e vi fece apporre, a memoria dei posteri, la lapide con le parole: "Restauro a cura di Francesco Carrozza di Michele. 1939"

Infine, si riferisce che, tanto nel primo centenario (1879), quanto nel secondo (1979) della traslazione delle spoglie mortali da Roma ad Altavilla, vi sono stati festeggiamenti particolarmente memorabili. Dal 1779, il terreno e la strada in quei pressi, prendono la denominazione di "S. Germaniello". (24)

Località: Frazione Cerrelli.

38 - Una Nicchia, dedicata all'Immacolata Concezione, sulla facciata della casa-negoziò di Oreste Reina, scomparso di recente immaturamente, a oriente della provinciale pedemontana di Cerrelli. La menzionata nicchia fu realizzata dal Reina alcuni lustri addietro e, pur nella sua semplicità, è tanto carina. In essa, veniva collocata una statuetta raffigurante la Madonna Immacolata. La nicchia è chiusa con vetro e infissi, e l'immagine è illuminata da una piccola lampada.

39 - Una Nicchia (provvisoria!!!), in onore di Maria SS. dell'Assunta, costruita nell'Edificio scolastico di Cerrelli-Olivella.

Questa frazione, per la cronaca, è a un incrocio di strade, in pianura, ed è la più popolata di tutte le esistenti nel territorio comunale. Ha molti servizi: Ufficio Posta-

le, Banca, Farmacia, Edificio scolastico. Che cosa le manca?...La cosa, dal punto di vista religioso, più importante: la Chiesa!

Cade, qui, acconcio che, intorno agli anni 1984-85, una quindicina di altavillesi della zona, animati di buona volontà e fede, capeggiati da Amedeo Belmonte fu Rosario, stanchi di attendere la costruzione della chiesa, si riunirono e presero la decisione di raccogliere delle offerte volontarie per acquistare una statua da collocare, in un futuro non lontano, nella chiesa da costruire in frazione.

Raccolte le oblazioni spontanee da parte dei devoti della zona, sempre il Belmonte s'interessò di svolgere le pratiche di acquisto di una Statua presso una ditta napoletana di lavorazione di Sacre Immagini. Il medesimo Belmonte s'interessò anche di ritirare a Napoli la statua, che s'aggira su un metro e mezzo di altezza ed è di buona fattura.

Con grande accorsamento di popolo e con particolare solennità, la statua fu benedetta sotto il titolo di Maria SS. dell'Assunta, dal Padre Vocazionista; D. Raffaele Vigilante, parroco della Chiesa di S. Antonino. Alla cerimonia di benedizione fu padrino il dott. Rosario Gallo di Carmine e madrina la signorina Emanuela Garofalo fu Marcello.

Da quell'epoca, ogni anno, nella seconda domenica di agosto, con la presenza di molti altavillesi che vanno a trascorrere le ferie presso i parenti di Altavilla e con tante persone di altri paesi, si tengono solenni festeggiamenti in onore della Celeste Signora, già Patrona e Protettrice della Frazione.

***Località: Genzano, servita dalla provinciale
Altavilla-Quercioni-Bivio di Albanella.***

40 - Una Nicchia, dedicata all'Immacolata Concezione, realizzata su una facciata dell'abitazione di Fulvio De Chiara, romano, che da diversi anni è ad Altavilla. La nicchia guarda la strada; in essa, intorno agli anni '70, il proprietario vi collocò, in segno di viva devozione, una Effigie dell'Immacolata. La nicchia è ben curata e custodita.

41 - Una Nicchia, dedicata a S. Gerardo Maiella, anche nella località detta in epigrafe e precisamente sulla facciata dell'abitazione rurale di Virgilio Di Matteo fu Vito; essa guarda la strada ed è chiusa con infissi e vetro. È stata realizzata appena da qualche anno. Accanto all'Effigie del Santo, viene devotamente tenuta accesa una piccola lampada elettrica.

Località: Scalareta

42 - Una Cappelletta, dedicata all'Immacolata Concezione. Nella nicchia vi sono altri due quadri: uno raffigura la Madonna del Carmine e l'altro i Santi Cosma e Damiano. L'edicola fu eretta ai margini del fondo della famiglia Mari. Colui che la eresse fu Francesco Mari, da Altavilla, intorno al 1950. Ora ne è proprietario il figlio Giuseppe. La cappelletta, benché abbia quasi mezzo secolo, si presenta in buone condizioni di conservazio-

ne. Essa ha una base in muratura; la nicchia è a voltino, chiusa con infissi e vetro, a quadrati e scacchi. La fabbrica è sormontata da una croce. La statuetta in essa collocata è alta circa 60 cm. Tutte e tre le Sacre Immagini vengono tenute illuminate da una piccola lampada elettrica. La cappelletta fu dedicata all'Immacolata Concezione, perché la moglie del Mari si chiamava Concetta Lanza fu Giuseppe. Il ristretto spazio, intorno, è pavimentato con mattonelle rettangolari di cemento e recintato con ringhiera.

A suo tempo, essa fu benedetta da un Padre del locale vocazionario.

Sulla facciata principale, venne collocata una lapide con lettere bronzee, messe in opera da Giuseppe Molinara. Le parole furono dettate dal domenicano, Padre Guglielmo di Agresti, nativo di Altavilla. Ora, quasi tutte le lettere se ne sono cadute e le parole non si leggono più.

Note

1 - Nacque da Giuseppe, visse nella seconda metà del secolo passato e nella prima metà del presente. Di modesti natali: famiglia di undici figli. Egli era gemello di altro fratello che morì infante. Aveva un mascellare più lungo e altro più corto, per cui, in paese gli fu dato il nomignolo di "U BUFFU". Sposò Teresa Viggiano di Luigi ed ebbe Consiglia, che sposò Alfonso Morra. Da loro nacquero: Antonio, deceduto diversi anni fa, e Maria Giuseppa moglie di Luciano Pacifico, deceduta nel maggio 1991.

2 - Fortunata Santangelo e Carmine, germani, vissero tra la fine dell'800 e la prima metà del 900. L'una sposò Napolitano e l'altro una donna pure del paese. Entrambi abitavano in Via Borgo Sammartino e avevano, attaccato alla casa, del terreno; erano profondamente devoti alla Madonna del Carmine, il cui tempio si trovava all'inizio, come tuttora si trova, di Via Borgo Sammartino. Fortunata e Carmine pensarono - non si conosce la data precisa - di far costruire una edicola sacra, da dedicare alle Anime Sante del Purgatorio. Nacque così quella cappelletta. Viene riferito che Carmine per la grande devozione alla Madonna del Carmine, volle dare anche alla figliuola il nome di Carmela, la quale andò sposa a Luigi Senatore, da cui Vincenzo (ora defunto) e Antonietta (vivente), che andò sposa a tal Di Lucia ed è vedova.

3 - Ora, la Cappelletta è divenuta punto importante per quanto attiene l'accompagnamento funebre. Fino agli anni '60 di questo secolo, confraternite, sacerdoti, parroco e persone amiche della famiglia dell'estinto si portavano fino al Cimitero, nella cappella attigua di Montevergine; colà la salma riceveva l'ultima benedizione e l'estremo saluto. Tutto questo avviene, non più nella cappella detta, ma davanti all'edicola delle Anime del Purgatorio.

4 - Al di sotto dell'attuale abitazione Balone-Contini, v'era l'antica chiesa di S. Sofia e, attaccata al muro sud della stessa, v'erano tre vani, che appartenevano a Giovanni Marra fu Carmine.

5 - Raffaele Contini di Giuseppe e di Antonia Ferraioni era nato a S. Maria di Capua, nel 1815; s'impiegò al Real Sito di Persano, intorno al 1840 e, nel luglio 1841, sposò Annunziata Olivieri di Paolo. Ebbe due figli: il primo, Giuseppe, morì infante e il secondo, Vitantonio, sposò Giulia Albini di Albanella ed ebbe numerosa prole. Raffaele morì a 59 anni, nel 1874 (cfr. Tesoro Olivieri P., Quattro secoli di memorie, Salerno, 1966, pp. 46, 56.).

6 - Con atto rogato nel 1868, il Contini si accordò col Marra di abbattere dalle fondamenta il muro che aveva in comune con la cappella S. Sofia, di ricostruirlo a proprie spese, di acquistare l'area dei vani attaccati al muro della chiesa e si posero altre clausole vincolanti, onde fabbricare, sia sulla fabbrica della cappella consacrata che sui vani del Marra. La fabbrica della chiesa, sottostante all'abitazione Contini, fu alienata

intorno agli anni 50-60 a favore di Luigi Nese da Filippo Contini di Vito, mentre i vani che un tempo erano attaccati al muro menzionato, continuano ad essere abitazione di privati. Il Nese, colà, ha realizzato un bel oleificio. In quel luogo e in quei pressi, dalla toponomastica di Altavilla, resta solo 'Via S. Sofia' che unisce Via Castello con Via Municipio. Si fanno voti, ancora, che non scompaia anche la denominazione di quella Via.

7 - La statua di S. Sofia, in buona conservazione, trovasi, da quell'epoca, nella chiesa di S. Egidio. Su questa Santa, venerata ad Altavilla, nei tempi andati, il 15 maggio, vi sono dati diversi. Alcuni storici la riportano madre di tre figlie: Fede, Speranza e Carità, martirizzata, nel III secolo dell'E. V. Altri la riportano Vergine. (Cfr. Encicl. It. Treccani., Vol. XXXII, p. 15)

8 - Sulla cima appenninica, denominata Monte Sacro (m. 1705), fraz. del Comune di Novi Vella, a Sud-Est di Vallo della Lucania, si trova il Santuario della Madonna di Novi, che è meta di numerosi pellegrinaggi dal Cilento e da altri paesi.

9 - S. Gerardo nacque a Muro Lucano (Pz) da Domenico Maiella e da Benedetta Galella il 6 aprile 1726. Genitori poverissimi, ma ricchi di virtù. Voleva farsi monaco di S. Francesco d'Assisi, ma non gli fu possibile, per la malferma salute ed entrò nella Congregazione dei Redentoristi, fondata da S. Alfonso. Sempre per motivi di salute, non poté ricevere l'ordinazione sacerdotale. Andò questuando per tutta la Valle del Sele. Morì a Materdomini (fraz. di Caposele di Avellino), il 16 ottobre 1759. Fu beatificato da papa Leone XIII il 1893 e canonizzato da S. Pio X il 1904. La festa liturgica è riportata in calendario il 16 ottobre. È il santo invocato dalle partorienti. (Cfr. Encicl. Catt., Vol. VI, pag. 9 e seg.; e Pilla E., S. Gerardo Maiella, Bari, 1966).

10 - La Congregazione, detta di S. Croce e Passione di G. C., fu fondata da S. Paolo della Croce (N. a Ovada (AL) il 1694 e morto a Roma il 1767).

11 - Nei pressi delle due strade, da tempo antico, v'era una grancia che era intitolata a S. Antonio da Vienna, che dipendeva dal monastero omonimo di Eboli e non da quello di Napoli come riferiscono i Ferrara (Cfr. "Cenni storici, Vasto, 1898, p. 73). Detta grancia-comienda aveva l'art. 116 di ruolo del Cat. Prow. (A. S. S.). - Agli inizi del secolo, essa aveva una cappella e due vani, ma ridotti a un rudero. Gennaro Iorio si prese cura, avendo sempre fiducia nella Provvidenza, di ristrutturarla. La chiesetta era dedicata a S. Antonio Abate. Non sappiamo come Gennaro abbia conosciuto le virtù di questo eremita, che, secondo gli storici un po' più accreditati, sarebbe nato in Egitto nel III sec. dell'Era Volgare e fu il più grande asceta dell'antichità. La sua fama è legata alla guarigione della malattia della pelle, detta "Herpes Zoster" o Fuoco di S. Antonio. In Francia a Viennois, dove si conservano le reliquie di questo Santo Abate ed Eremita, sorse una sontuosa Chiesa in suo onore. Molte persone ammalate si recavano colà con fede a pregare il Santo, che, in qualità di mediatore presso l'Onnipotente, avesse a donare loro la guarigione. E tanti guarivano! Fu necessità, allora, di costruire un ospedale per ospitare devoti ammalati. Fu costruita, anche, una Confraternita per gestire la pia opera. Certo, per sopravvivere, essa pensò di iniziare l'allevamento di maialetti che andavano liberi per le vie della cittadina e le persone del luogo offrivano alle bestie cibo per sostentarli. Ecco, perché, nella iconografia di S. Antonio Abate, gli viene posto accanto un porcellino (Cfr. Encicl. Treccani., Vol. II, pag. 563 e seg).

L'altavillese Iorio, vista quella grancia così ridotta, pensò di porre in atto in

Altavilla quanto si faceva a Viennois. Cominciò - secondo fonte non controllata, - ad allevare un porcellino in paese, che andava sciolto e libero per le vie e la buona gente, ogni giorno, gli dava qualche cosa. Iniziativa senz'altro lodevole!

E, qui, benché io, per natura, non sia troppo indulgente all'aneddotica, per quanto mi è stato riferito e che riferisco con il beneficio dell'inventario, devo pur fare un'eccezione. Fino ad alcuni decenni addietro, sulla bocca del popolo, v'era questa espressione: "Mi sembri u' purcieddu r' S. Antonio o r' S. Antuonu". Il che voleva significare che una persona voleva ficcare il naso dappertutto, voleva in parole povere sapere i fatti degli altri. Anche ora, a tali persone, si dice così, però le nuove generazioni devono sapere che, almeno per Altavilla, tale espressione sarebbe nata da allora. Ed ora l'aneddoto: Uno degli anni dell'allevamento del porcellino, la bestia che doveva avere buon fiuto, si recava in un giardino-orto, presso una strada carrozzabile del paese e con la schiena, intelligentemente (?) scuoteva la pianta per far cadere a terra dei frutti. La padrona del giardino (M. G. P.) credette che si trattasse di un ladro e pensò un giorno di nascondersi per coglierlo in flagranza. Quale fu la sua sorpresa? Il ladro era il porcellino di S. Antonio. La donna, stizzita, afferrò una verga e cominciò a dargliene, senza risparmio. Il maiale è un animale domestico, però, quando s'infuria, diventa una belva. Infatti, si gettò tra le gambe della donna e cominciò a trascinarla per il terreno, tanto che essa, vistasi perduta, istintivamente, gridò: "Sant'Antonio mio, salvami!" Quasi per incanto, si trovò svincolata da quel pericolo. Da quel giorno, il maiale continuò a scuotere la pianta e la proprietaria lo lasciò fare. Ogni anno, lo lorio spuntava gli orecchi alla bestia, perché gli altavillesi conoscessero che l'animale era quello che veniva allevato per il Santo.

12 - La Congregazione fu fondata in Provenza, nel 1816, dal sacerdote Eugenio De Mazenod, che fu anche vescovo. Essa si prefiggeva di evangelizzare, con la predica, le parrocchie rurali, con la persuasione, ispirandosi alla Congregazione, fondata da S. Alfonso (Cfr. Enc. Catt. Vol. IX, pag. 27). Il Cantalupi aveva figura atletica e veniva presagita una vita lunga. Fu, per diversi anni in America, come sacerdote; tornò in Italia, quando dovette prendere possesso della parrocchia di S. Egidio intorno al 1922 e la tenne fino al luglio del 1934, epoca della sua morte che fu quasi improvvisa. Ricordo che, all'epoca ero giovinetto, gli servii l'ultima Messa.

13 - L'atto di benedizione dell'edicola e di consacrazione del popolo di Altavilla viene conservato dalla famiglia del defunto Cav. Gaetano Mazzei, residente in Via Roma. Nel mio lavoro di carattere religioso, è riportata copia integrale sia dell'uno che dell'altro (Cfr. Trilogia, Salerno, 1972, pp. 10 - 12).

14 - Cfr. Pond Hugh, Salerno!, Milano, 1964; Carucci A., Lo sbarco anglo-americano a Salerno, Salerno, 1948; Tesauo Olivieri P., Settembre 1943, Salerno, 1979; e pure il mio lavoro dal titolo, "Tedeschi Americani e un ...Prete!!!" in "Spiritus Domini, nn. 6, 7, 8-9, 10, Napoli, 1971.-

15 - Gli Zottoli si trovavano ad Altavilla da epoca recente: forse oriundi da Acerno (SA). Donato - lo ricordo - era un lavoratore, rispettoso, buono. Soleva raccontare che partecipò al 1° Conflitto Mondiale e, in trincea, essendo della stessa classe, conobbe Benito Mussolini.

Non conosciamo il motivo per cui abbia fatto erigere la cappella in onore di S. Donato. Forse, perché Donato era il suo nome. Due paesi, l'uno a una cinquantina di chilometri da Altavilla e l'altro a un tiro di schioppo (il primo è Acerno e il secondo

Controne) hanno come patrono S. Donato vescovo e la festa liturgica cade per entrambi il 7 agosto. Esistono nel calendario eccl. due santi Donato, entrambi vescovi: uno vissuto nel IV sec., martire sotto Giuliano l'Apostata e l'altro vissuto nel VII sec., nato e morto in Francia (Cfr. Encic. Catt., Vol. IV, p. 1850).

16 - Sul Calpazio dell'Appennino campano, nel comune di Capaccio. Su di esso fu edificata Capaccio Vecchio, forse, dopo la distruzione di Paestum. L'agglomerato delle case con il Castello, secondo storici e archeologi, si trovava un po' più a monte dell'attuale Santuario, dedicato a Maria SS. del Granato. Il palazzo vescovile era alquanto più a ovest. La Chiesa, eretta sotto il titolo di S. Maria del Granato - secondo la tradizione, - sarebbe "derivazione del culto che il popolo locale prestava alla dea greca Hera (Giunone) la quale dagli abitanti era rappresentata, come divinità amica, propiziatrice, con una melograna in mano. I Ferrarini (in op. cit., pp. 110 e 111) scrivono: "La Giunone in Argos è descritta da Pausania con una melograna in mano e i greci le offrivano il granato e ne adornavano i suoi altari e le immagini; questa pianta doveva essere coltivata con cura e al fine di piacere alla dea e rendersela propizia".

E gli stessi Ferrarini continuavano: "La devozione aveva così profonde radici fino allo stabilimento del Cristianesimo che per sbarbarla bisognò che si scolpisse la Madonna con una melograna in mano e così tuttora si venera nella chiesa di Capaccio vecchio sotto il titolo di Madonna del Granato, a fin di dare al volgo un lecito motivo di venerazione." (Cfr. anche Zancari e Zanotti Bianco, *Heraion alla foce del Sele*; Roma, 1951, p. 15; e AA. VV. *Caputaquis Medievale*, Salerno, 1976).

17 - Questo titolo, a mio parere, dovrebbe derivare da quello della "Litania", quando noi preghiamo la Madonna; "Auxilium Christianorum" (Aiuto dei Cristiani).

18 - Gennaro Iorio cercava sempre gli incroci di strade ed è ovvia la interpretazione del suo pensiero, sempre rivolto alla preghiera.

19 - V. nota n. 8.

20 - V. Bolla di PP. Alessandro III, data a Benevento il MCLXVIII, in cui è menzionata la chiesa di S. Lorenzo di Altavilla con tutte le dipendenze, dipendente dall'Arcivescovo della Diocesi di Salerno. La Bolla in pergamena si conserva nell'Arch. dioces. di Salerno.

S. Lorenzo, giovane diacono romano, morì martirizzato dall'imperatore Valeriano, abbrustolito su una graticola nel III sec. dell'E. V..

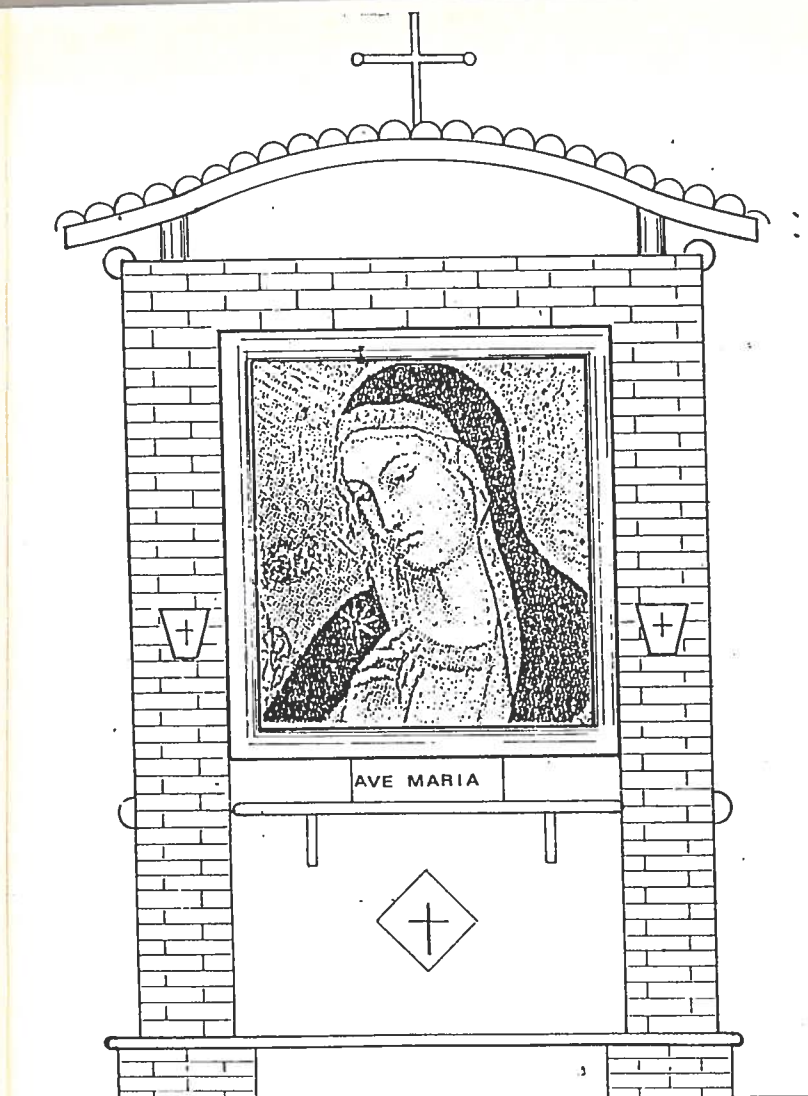
21 - Su quei fatti straordinari, nel 1970, egli mi rese dichiarazione a Matinella, alla presenza del parroco di quella parrocchia, D. Luigi Trifarò. Essa da me è conservata. È stata riportata in copia nell'opuscolo religioso redatto dal titolo "Maria SS. della Neve, Sa, 1970, pag. 49".

22 - Sono sempre le anime semplici quelle che compiono azioni apparentemente di poco conto, ma che sono tanto degne di apprezzamento e di ricordo! Queste persone denotano una sensibilità profonda, senza ipocrisia e rispetto umano. Non starò qui a descrivere quello che avvenne in contrada Feo, tra il mese di marzo e i primi di maggio 1893; scrivo solo che, a seguito di quei fatti, oggi colà si venera la Madonna della Neve. (Cfr. AA. Ferrarini, op. cit., pagg. 188-190; e P. Tesauo Olivieri, op. cit.).

23 - Per quanto riguarda il martire S. Germano, si rimanda il lettore a 'Bibliotheca Sanctorum, Ist. Giovanni XXIII, Roma, Vol. XI, p. 687.

Per quanto riguarda, invece, la traslazione delle spoglie mortali si rimanda il lettore a De Stefano L., Della Valle del Fasanella, Aquara, 1781, manoscritto unico esemplare presso la Biblioteca del Museo Provinciale di Salerno, in due Libri. L'arrivo è trattato nel libro 1°, fl. 256; A. A. Ferrara, op. cit., p. 67; Galardi G., L'arrivo del "corpo santo" di Germano in Altavilla Sil., Sa, 1979; Tesoro Olivieri P., Quattro secoli di Memorie, Sa, 1966, p. 40.

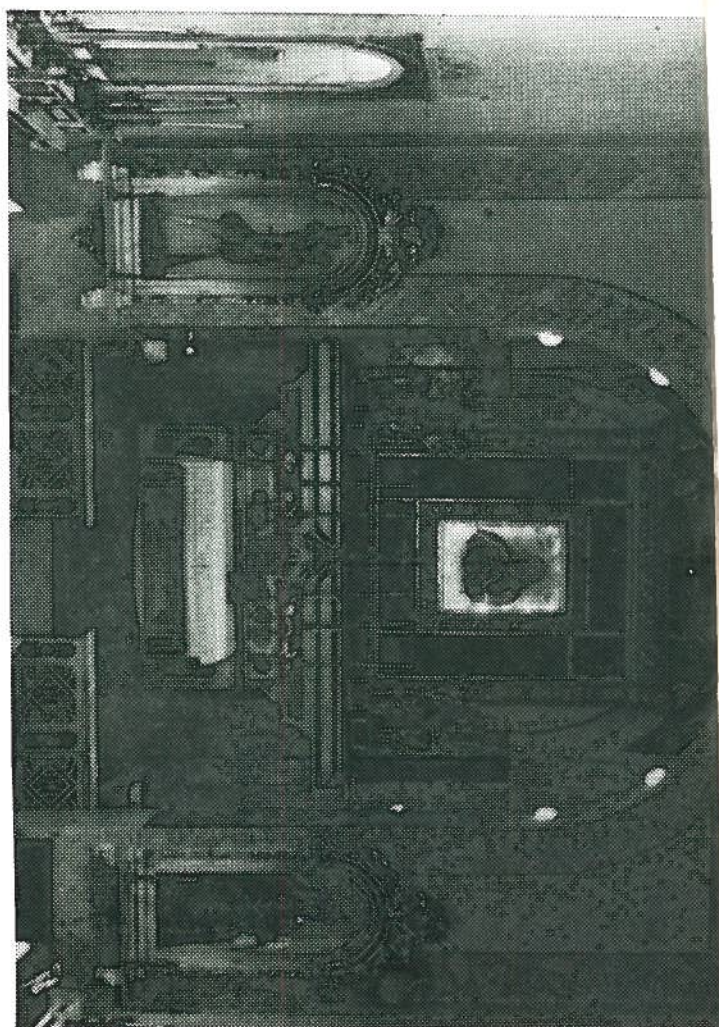
24 - Il popolo di Altavilla è abituato a porre al diminutivo le contrade che si sono rese, direi interessanti, per qualche evento religioso o per qualche realizzazione ad essa attinente. Così per la Cappelletta a Falagato; così per quella a Via S. Francesco dedicata a S. Antonio e ora al Cuore di Gesù; così per la Cappelletta-stela, dedicata al martire cristiano.



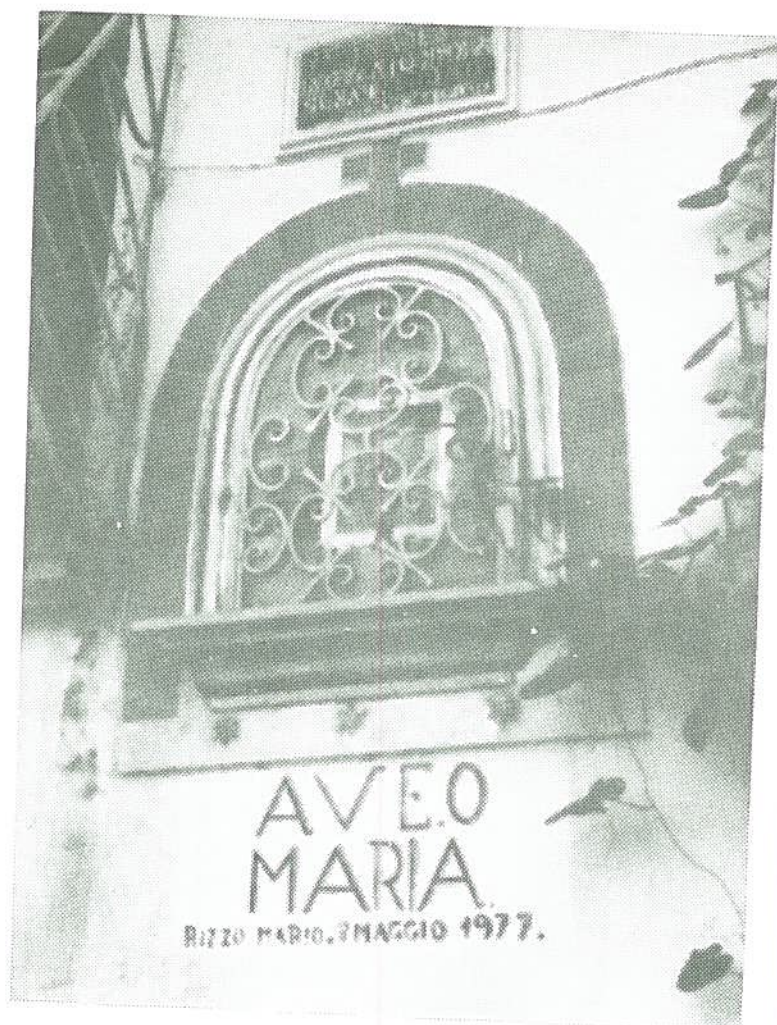
Cappelletta nuova: Maria SS. del Carmine
via San Francesco (ing. Messone)



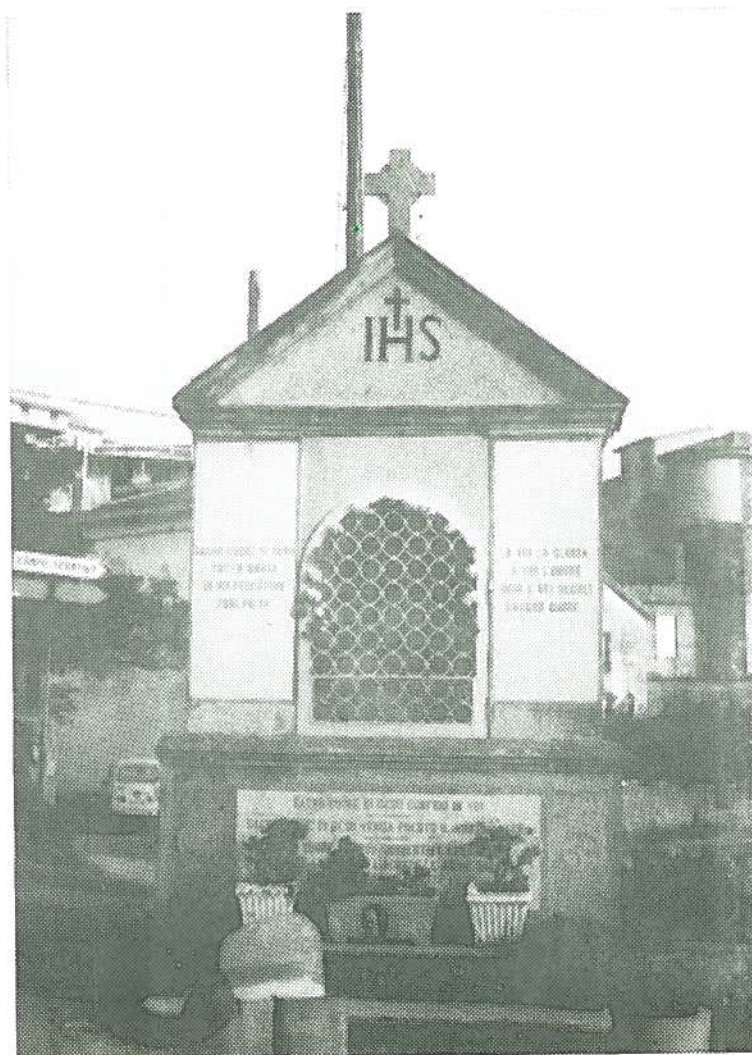
Cappelletta: Anime del Purgatorio
via San Martino (f. Iorio)



ALTARE MAGGIORE E DIPINTO Madonna del Carmine "alla pala"
Cappelletta omonima (f. Iorio)



Nicchia: Madonna di Pompei
vicolo De Cesare (f. Iorio)



Cappelletta: Cuore di Gesù
via San Francesco (f. Iorio)



Cappelletta: Maria SS. del Carmine
contrada Riglio - Villa Gaggi (f. Iorio)



Cappelletta: San Antonio di Padova e Cuore di Gesù
contrada San Martino (f. Iorio)



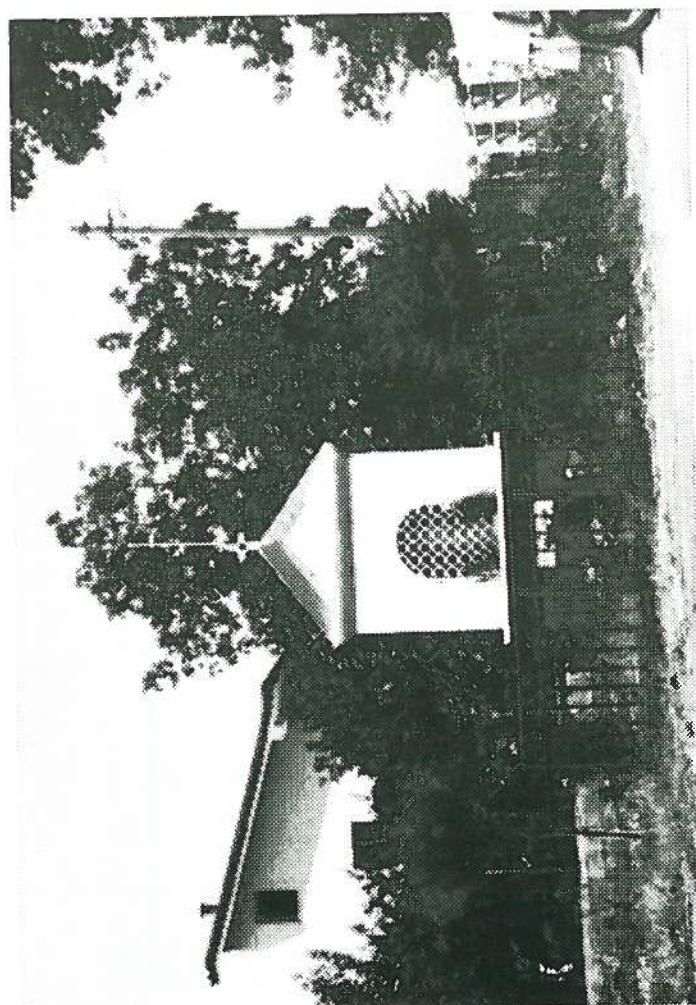
Nicchia: Madonna del Carmine
contrada Pietre Bianche (f. Iorio)



Cappelletta: Madonna della Neve
contrada Olivella (f. Iorio)



Cappelletta: San Germano martire
contrada S. Germaniello (f. Iorio)



Cappelletta: Madonna della Neve
contrada Falagato (f. Di Matteo)



Cappelletta: Immacolata Concezione
contrada Scalareta (f. Iorio)

APPENDICE

Si danno brevi notizie sulla cappella e sulla confraternita del Carmine di Altavilla Silentina.

I - Ufficiali Maggiori della Congrega dal 1971 al 1991.

Dal 1971 al 1979. -

Priore: Guglielmo Di Agresti; I Assistent.: Matteo Di Masi; II Ass.: Francesco Molinara. -

Dal 1978 al 1981. -

Priore: Mario Morra; I Ass.: Emiddio Reina; II Ass.: Arturo Molinara. -

Dal 1982 al 1985. -

Priore: Alberto Erra; I Ass.: Matteo Di Masi; II Ass.: Raffaele Reina e Angelo Liccardi. -

Dal 1986 al 1988. -

Priore: Alberto Erra; I Ass.: Angelo Liccardi; II Ass.: Sergio Di Vernieri. -

Dal 1989 al 1991. -

Priore: Alberto Erra; I Ass.: Silvio Nigro; II Ass.: Luigi Di Poto e Vito Di Matteo. -

II - Opere realizzate dal 1980 al 1991. -

E' stato rifatto l'intonaco, con pitturazione, della facciata esterna, lato sud della cappella (via Borgo S. Martino); è stato rifatto l'intonaco, con relativa pitturazione, del cam-

panile; è stata sistemata la scala d'accesso all'organo e costruita 'ex novo' la porta d'ingresso; sono stati sostituiti i vecchi banchi con altri donati da famiglie di confratelli, consorelle e di privati: a tutti sono state apposte delle targhette; sono stati pitturati il solaio e le facciate interne della cappella; è stato sistemato il pavimento nella parte anteriore e posteriore dell'altare maggiore e posto il rivestimento fino all'altezza di un metro e mezzo (il rivestimento è stato offerto dalla famiglia del confratello defunto Alfredo Polito); è stato acquistato un nuovo abito ricamato per la statua della Madonna: opera della ditta Serpone di Napoli; è stato installato un impianto antifurto per l'intero fabbricato del tempio; sono stati sostituiti gli infissi di quattro finestroni e i vetri con altri a carattere religioso; è stato rifatto l'impianto elettrico all'Altare maggiore; è stata ristrutturata la figura della Madonna con il Bambino e le anime del Purgatorio, esistenti nella nicchia posta sul portone d'ingresso: opera dell'artista Alfonso Mangone di Emiddio; è stato acquistato un organo elettrico a tre tastiere; è stata operata la sistemazione dell'organo a canne e tiratura di mantice, con sistema meccanico; è stata operata la sistemazione di pavimento, di organo e canne; è stata ristrutturata la vecchia statua lignea di S. Lucia, esistente in sagrestia; è stato pavimentato l'ingresso al campanile e ammodernati i servizi igienici; è stato acquistato un comodo armadio per conservare paramenti e indumenti sacri: opera dell'artigiano locale, Gerardo Guerra.

Non si può chiudere questa breve "APPENDICE", senza riportare una notizia che calza a pennello con tutte quelle avanti riportate. La confraternita della cittadina altavillese, sempre attiva e operosa, grazie anche alla disponibilità dei fratelli Mordente, realizza sulla provinciale S. Francesco, in terreno dei detti Mordente, che fu fino a qualche decennio addietro della famiglia Mazzaccara, una ridente e

moderna cappelletta, dedicata a Maria Santissima del Carmelo. Essa è opera degli stessi Mordente, su progetto dell'ingegnere Rosario Messone. Si riferiscono alcuni dati: larghezza: m. 2,20, altezza m. 2,90, cui vanno aggiunti: m. 0,45 di frontone. La cappelletta è a due spioventi; il frontone sormonta una croce. Sul prospetto nord (facciata principale), v'è la nicchia entro cui su piastrelle di ceramica che portano la scritta: ditta Mina di Cava Dei Tirreni - 16-7-91, è raffigurata la Beata Vergine del Carmine, dalle misure di m. 1,20 per 1,10, ricavata dal dipinto "alla pala", esistente nella cappella, opera del XVII secolo. Al di sotto sulle dette piastrelle si legge: "Ave Maria del Carmine".

Sulla a base a circa mezzo metro verrà posta una lapide in marmo con parole che infiammeranno il cuore dei passanti alla preghiera. La benedizione avverrà il giorno della festa cioè il 16 luglio 1991, presenti autorità civili, religiose e un accorsamento di popolo e sarà impartita dal parroco della chiesa di S. Egidio, don Pasquale Bottiglieri.

Ringraziamenti

Ringrazio le sottoelate persone:

1 - Maria Giuseppa Morra fu Alfonso (deceduta: maggio 1991); 2 - Antonietta Senatore fu Luigi; 3 - Giuseppina Tesauo; 4 - Giuseppe Bracco (ex sindaco di Altavilla); 5 - Amedeo Belmonte fu Rosario; 6 - Coniugi Sacco-Mazzeo; 7 - Antonio Molinara fu Francesco; 8 - Tarcisia Tesauo; 9 - Rachele Morrone fu Francesco; 10 - Carmelo Mordente fu Vincenzo; 11 - Iolanda De Marchi; 12 - Emilia Sacco fu Carmelo; 13 - Virgilio Di Mari fu Erminio (prof.); 14 - Antonio Bello fu Nicola; 15 - Cembalo Domenico (da Genzano); 16 - Giovanna Iannicelli; 17 - Giuseppe Molinara fu Carlo; 18 - Coniugi Di Matteo-Iuliano; 19 - Antonietta Di Vernieri, vedova Guerra; 20 - Temistocle Guerra; 21 - Fabrizio Gargano di Vito; 22 - Armelinda Alonso.

Un grazie vivo vada al dottor Franco Di Matteo, di Vincenzo e nipote della defunta devota Fidalma Senatore, per la encomiabile disponibilità manifestata nella realizzazione tipografico-editoriale del presente lavoro, nonché un apprezzabile riconoscimento ad Antonio Cretella, impiegato presso la Conservatoria notarile di Salerno e a Fernando Mordente per la collaborazione fotografica.

INDICE

Introduzione pag.	5
Dedica	7
PARTE PRIMA	
Nicchia: Maria SS. Montevergine (loc.: Cielo e Terra)	11
Edicola: Madonna del Soccorso (loc. "A' Licina' ")	12
Nicchia: Madonna delle Lacrime (loc.: Via San Martino)	13
Cappelletta: Anime del Purgatorio (loc.: Borgo S. Martino)	13
Ex Cinque Croci (loc.: Via Castello)	16
Nicchia: Cuore di Gesù (loc. Vicolo Olivieri)	18
Nicchia: Madonna di Lourdes (loc.: Via Municipio)	19
Nicchia: Immacolata Concezione (loc.: Piazza A. Iorio)	19
Nicchia: Cuore di Gesù e Madonna di Novi Velia (loc.: Porta Carina)	20
Ex Cap.tta (ora Nicchia): Mad. del Carmine, ora Imm. C.: (P. Carina)	20
Nicchia: S. Gerardo (loc. Via Forcella)	21
Nicchia: Madonna di Pompei (loc.: V.lo De Cesare)	22
Nicchia: Cuore Imm. di Maria (loc.: Via Portanova)	22
Croce: Ricordo Missione 1986 (loc.: Via Roma)	23
Croce: Ricordo Missione 1934 (loc.: Via San Francesco)	23
Cap.tta: Cuore di Gesù (loc.: Incrocio stradetta voc. e provinciale)	24
Croce: Ricordo Crociati (loc.: Terreno voc. San Francesco)	27
PARTE SECONDA	
Edicola: S. Donato e S. Antonio di Padova (contr. Nocelle)	31
Nicchia: Madonna del Carmine (contr. Nocelle)	32
Edicola: Madonna del Granato (contr. Piano delle Rose)	32
Cappelletta: Madonna dell'Aiuto (contr. Capodiferro)	33
Cappelletta: Madonna di Novi Velia (contr. Cassile)	34

Nicchia: S. Gerardo (contr. Cassile)	35
Cappelletta: Madonna del Carmine (contr. Riglio - Cappelletta)	36
Cap.tta: S. Antonio da Pad. e Cuore di Gesù (contr. alle spalle del cimitero)	37
Cappelletta: Madonna di Monte Vergine (contr. Valloni)	38
Nicchia: Santo Antonio di Padova (contr. Cerrocupo)	39
Nicchia: Santo Antonio di Padova (contr. Ponte Calore)	39
Nicchia: Madonna del Carmine (contr. Pietre Bianche)	40
Nicchia: Madonna di Fatima (contr. Castelluccio - Pietre B.)	41
Nicchia: San Lorenzo (contr. S. Aniello - S. Lorenzo)	42
Nicchia: Sant'Antonio di Padova (contr. Chiusa)	43
Cappelletta: Madonna della Neve (loc. Strada Pedemontana - Oliv.)	44
Nicchia: Gesù Crocifisso (contr. Olivella)	44
Cappelletta: Maria SS. della Neve (contr. Falagato)	45
Croce: Croce in ferro battuto (contr. Feo)	46
Cappelletta: S. Germano (contr. S. Germaniello - Cerrelli)	47
Nicchia: Immacolata Concezione (provinciale Cerrelli)	48
Nicchia (provvisoria): Maria SS. dell'Assunta (edif. scol. Cerrelli)	48
Nicchia: Immacolata Concezione (contr. Genzano)	50
Nicchia: S. Gerardo (contr. Genzano)	50
Cappelletta: Immacolata Concezione (contr. Scalareta)	50
Note	52

APPENDICE

Ufficiali Maggiori della Congrega	57
Opere realizzate dalla Congrega: 1980 - 1991	57
Ringraziamenti	60